

IL VIAGE AL PURGATORI DI RAMON DE PERELHOS E LA QUESTIONE DELL'ANTIGRAFO OITANICO

Il *Viage al Purgatori* di Ramon di Perelhos costituisce un importante tassello della costellazione testuale patriciana, arricchitasi, a partire dal secolo XIV, di resoconti autobiografici in grado di spostare l'asse compositivo dalla scrittura penitenziale verso quella odeporica.¹ La nostra indagine, tuttavia, si concentrerà essenzialmente sulla questione degli antigrafati utilizzati dal Visconte, questione fondamentale per comprendere le particolarità del testo e per emendare o integrare le parti mancanti. Nelle due edizioni del *Viage*² provenzale, infatti, la filiazione del testo di Ramon dal volgarizzamento antico-francese, realizzato nella prima metà del secolo XIII, da noi denominato *a*,³ non è messa a fuoco con chiarezza. Spostando l'attenzione dalla tradizione latina del *Tractatus de purgatorio sancti Patricii*⁴ a quella oitanica, ci si accorge che il Visconte ha sicuramente tradotto dall'antico-francese. Le correzioni o le eventuali integrazioni devono dunque basarsi non sul dettato latino del *Tractatus*, bensì sulla struttura testuale della versione oitanica.

Jeanroy, nella sua edizione del 1903, sosteneva apertamente la dipendenza del testo di Ramon da un antografo latino, indicando di volta

¹ Sulle composizioni dei viaggiatori trecenteschi e quattrocenteschi si vedano: Delhaye 1908: 35-60; Frati 1891: 46-79; Barillari 2004-2005: 73-107; Di Febo 2013b.

² Versione occitana, conservata da due manoscritti: ms 894 della Bibliothèque Municipale di Tolosa, 1466 (*T*); ms I 4066 conservato a Auch negli Archives Départementales du Gers (*A*), sec. XV. Jeanroy-Vigneaux 1903: 4-53, edizione di *T*; Boretti 2010, edizione di *A*. Versione catalana, incunabolo (*I*), ormai perduto, stampato a Tolosa nel 1486 e edito da Miquel y Planas 1914: 133-73. Nel corso dell'articolo si farà sempre riferimento a queste edizioni: *A*, Boretti; *T*, Jeanroy-Vigneaux; *I*, Miquel y Planas.

³ Cf. Di Febo 2013a. Nel corso dell'articolo, per le citazioni di *a* si farà sempre riferimento a quest'edizione.

⁴ *Tractatus* (Warnke): l'edizione Warnke del 1938, nostro riferimento per le citazioni in questo articolo, è basata su sei testimoni; dopo tale edizione non ne sono state approntate altre, benché Easting sia arrivato a catalogare oltre 150 manoscritti: cf. Easting 1991: 86-7.

in volta le interpolazioni o le lacune rispetto alla fonte.⁵ Nell'edizione elettronica fornita da Margherita Boretti e pubblicata sul sito *Rialto*, mancano, all'interno della «Premessa», riferimenti circostanziati alla tradizione antico-francese alla base della rielaborazione di Ramon. La dipendenza del *Viage* dalla versione oitanica *a* era già stata suggerita da Owen nel 1970;⁶ un attento confronto testuale dimostra che Ramon ha sicuramente lavorato su manoscritti antico-francesi, attingendo in particolare da una famiglia di testimoni di *a*.⁷

La dipendenza da *a* è confermata dalla presenza, nel testo del *Viage*, di tre macroalterazioni strutturali: il numero dei messaggeri oltremondani (quindici nella tradizione latina; dodici in *a* e nel *Viage*); lo spostamento dei dragoni dal secondo campo del *Tractatus* al primo; la sintesi dell'omelia.

Della tradizione di *a* abbiamo fornito un'ipotesi stemmatica che contempla tre rami principali da cui dipendono i testimoni in nostro possesso.⁸ Il testo di Ramon de Perelhos deriva dalla famiglia α e in particolare si collega, in ragione di una serie di innovazioni, alle sottofamiglie δ e quindi ϵ , ζ e infine λ .⁹ La ricognizione dell'antigrafo parte,

⁵ Nelle note al testo, laddove il dettato di *T* poneva problemi interpretativi o presentava uno stato frammentario, Jeanroy cercava di integrare rinviano ai corrispondenti paragrafi della versione latina del *Tractatus*, di cui conosceva l'edizione Colgan 1647 e l'edizione Mall 1891: 139-97, nonché la traduzione latina del *Viage* effettuata da O'Sullivan 1621.

⁶ Owen 1970.

⁷ La dipendenza del *Viage* da una sottofamiglia dei testimoni di *a* è ulteriormente comprovata da una delle prove addotte da Owen 1970: 223 della filiazione del testo di Ramon dalla versione in prosa *a*. In un luogo, infatti, il *Viage* riproduce un errore radicato in buona parte della tradizione oitanica. L'argomentazione di Owen, basata sull'eliminazione della temperatura del vento sia nel volgarizzamento oitanico che in quello del Visconte, è parzialmente errata, poiché due testimoni di *a*, *P4* e *E*, conservano una lezione corretta, sottraendosi ai rischi di una trivializzazione poligenetica, qui, probabilmente, operante. Cf. Di Febo 2013a: 142: in *Tractatus* (Warnke): 76 si legge «Et vento frigido et urente»; *P4*: et uns venz ventoit sor eus si froiz q'il les bruissoit toz; *E*: Un vent ventoit su aus si frois k'il les brulloit tous et norcissoit; *P3*, *P6*, *P1*, *P2*, *P7*, *P8*, *P9*, *P10*, *P11*, *P12*, *P13*, *P14*, *P15*, *L3*, *C*, *D*, *M*: vent forz; *P6*: tranchoit; *P2*, *P10*, *P13*, *P14*, *L3*, *A2*, *C*, *M*, *O*, *R*: debrisoit; *P3*, *P1*, *P7*, *P8*, *P9*, *P11*, *P12*, *P15*, *L2*, *D*: brisoit. Il Visconte sicuramente non poteva attingere da *P4* o da *E*. In *A1* il passo manca.

⁸ Rispetto all'ipotesi sostenuta in Di Febo 2009: 314-20, abbiamo modificato lo stemma, sulla base dell'acquisizione di nuovi testimoni; cf. Di Febo 2013a: 38-81.

⁹ Di Febo 2013a: 81.

in realtà, dai piani medi e bassi della tradizione, in quanto l'errore significativo che contrassegna il paragrafo conclusivo del subarchetipo α non si ritrova nel testo di Ramon, il quale sostituisce la conclusione del modello con la narrazione del viaggio di ritorno nell'Europa continentale.¹⁰

Nella famiglia dipendente da δ , all'altezza dell'allocuzione del priore sulla soglia di ingresso della fossa, è assente l'invocazione a Dio. Nel *Viage* si riscontra la medesima omissione, anche se il passo è profondamente modificato, tanto da rendere difficile la ricostruzione dello stato dell'originale. È quindi impossibile stabilire se l'invocazione a Dio fosse già stata eliminata da Ramon stesso:

- (1) *Tractatus* (p. 44)
 «Ecce nunc in nomine Domini intrabis»
 - P4, P3, P6, P1, P2, P8, P9, P10, P12, P13, P14, P15, P16, P18, P19,
 A1, A2, C, D, F, G, L2, L3, M, R, O, V: «Tu t'en iras»
 - P7, P11, E: «Ce soit ou nom Nostre Seigneur tu t'en iras».

Il brano completo in *a* è il seguente:

a (2, 30-34)
 >Et le prieur respondi: «Ce soit ou nom Nostre Seigneur.< Tu t'en iras
 par ceste fosse crueuse mout longement et au daerrein isteras hors en
 un champ ou tu trouveras une sale qui est fete par molt grant mestrise
 et, si tost com tu seras entréz enz, Deus t'envoiera ses messages.

¹⁰ Nel *Tractatus* latino (*versio* α) e nel volgarizzamento oitanico, il racconto di Gilebertus si chiude con la testimonianza del monaco rapito dai demoni; cf. *Tractatus* (Warnke): 148: Et quando vidisset aliquem iuvenem ridere vel aliquam inordinationem facere (α); P4, P3, P11, P14, P15, P19, L1, L2, D: Et quant il veoit aucune ioene arme airie (P4, L1)/airiee (P3, P11, P14, P15, P19, D)/aire (L2) ou fere desordeneement aucune chose; P1, P2, P10, L3, C, F, M: aucune ame en esmaiance ou fere desordeneement aucune chose; A2: aucun hom emai ou fere aucune cose desordeneement; R: aucune ame a faire desordenemens en aucune chose; P13: aucune faire desordeneement; P8, P18, V: et quant il veoit une personne faire desordeneement une chose quelquele fust; G: et quant il veoit a aucun faire aucune chose desordeneement; P9, P12: aucune ioene ame dire ou fere desodenee chose; P7: aucune jeune personne rire ou faire desordenance aucune chose; P6, P16: aucune ioene gent rire ou fere desordeneement aucune chose; E: aucune ioene ame rire u faire desordeement aucune cose; O: fere aulcun mal. La forma *airie* è un'evidente lezione erronea della famiglia α , cui si contrappongono i rami β (da cui deriva E) e γ (da cui deriva P7). A1 omette il brano e abbrevia, P6 e P16 imparentati agli altri manoscritti riconducibili a sottofamiglie di α , probabilmente correggono con un manoscritto esterno, cf. Di Febo 2013a: 64-6.

Viage.

- De fagz de la fossa ieu no vos velh re plus dire, car vos meteys ho trobaretz; mas en alcus lox Dieus vos enviara gens de sos messages, *A*.
- Del fag de la fossa no vos voly redire car vos vesen trobaretz. Mas en alcun loc Dieu enviara ses messatges, *T* (445-446).
- Del fet de la fossa no vos vull res dir, car vos la veheu he ho trobareu mas en un altre loc Deu vos enviara sos missatges, *I* (540-543).

Nel *Viage* manca la descrizione dell'aula.

Da δ dipendono i due manoscritti *P4* e *L1* e un *codex interpositus* ϵ . Della sottofamiglia ϵ , il testo di Ramon ripropone un errore significativo:

(2) *Tractatus* (p. 92)

Ut [...] omnino sit oblitus sui adiutoris nominis

- *P4, P11, E*: qu'il n'oublia dou tout l'aide Nostre Signor (*a*, 13, 4-5)
- *P7*: n'oubliast l'aide Nostre Seigneur

ϵ

- n'oublia Dieu et tote s'aide, *P9, P10, P13, A1*;
- n'oublia Deu et toute l'aide Nostre Seigneur, *P3, P6, P1, P2, P8, P12, P18, L2, L3, D, G, M, R*;
- n'oblia Nostre Signor et toute s'aide, *P14*;
- n'oublia et toute l'aide Nostre Seigneur, *P15*;
- n'oblia toute l'aide Nostre Seigneur, *C, F*;
- n'oublia Dieu, *R*;
- n'oblia Nostre Seigneur pour la douleur qu'il avoit, *O*

Viage.

- me cuget hoblidar lo nom de Jhesu Christ e tota s'ajuda, *A*
- E casi oblidiey lo nom de Jhesu Christ et tota sa ajuda, *T* (803-804)
- Yo pensi defaillir en tant que pensi lo nom de Deu oblidar; he vag lo reclamar Jhesu Crist he toda sa ajuda *I* (951-953).

Nel *Viage*, come nei manoscritti oitanici della stessa famiglia, l'avverbio latino *omnino* (correttamente tradotto da *P4, P11* e *E* in *dou tout*) si è trasformato nell'aggettivo indefinito *toute/tota*, riferito a *aide/ajuda*.

Il secondo errore che contrassegna il gruppo di testimoni dipendenti da ϵ è, invece, rimosso o dissimulato all'interno del *Viage* (soluzione adottata anche da altri testimoni oitanici della stessa famiglia):

(3) *Tractatus* (p. 112)

Sic sol meridianus obtenebraretur

e li estoit avis, que tout aussint come li soleuz esteint la lumiere d'une petite lanterne par sa clarté, aussi fust, a plein midi, li soleuz oscurciz de la grant clarté qu'il veoit, *P4, P 7, P11, E (a, 13-15)*

ε

- apres midi, *P1, P2, P3P8, P10, P12, P13, P14, P15, L2, L3, C, D, F, G, M, R;*
- a plein midi *om. P6, P9, P16, O;*
- a midi apres le soleil, *P18, V*

Viage:

- E semblava a mi *que* enayssy coma lo solhel amorta *per* sa clardat *una* petita candelha en *una* lanterna, enayssy era lo solhel a respiegz d'*aquela* clardat, a ma semblansa, quar aquelha clardat era tan dossa e grassihoza, *A*
- E me semblava que enayssi coma lo solelh amortis et escantis lo lumh d'una petita candela en la terra per sa clartat, enayssi foc lo soleh scurizit per la clartat que ieu vezia mot doussa et graciosa, *T (926-929)*.
- He me semblave que tot asso fos com lo sol cant a mort lo lum d'una part e d'altre cant es en la lanterna per la sua grand claredat en ayssi hi fo lo sol ab menys poqua claror per la claretat que yo hi avia tant dolsa he molt suau he deliciosa, *I (1099-1101)*.

In *A1* e in *A2* l'episodio manca. All'interno della tradizione di *a* è evidente che l'alterazione dell'aggettivo mediolatino *meridianus* in *apres midi* è un errore, laddove la corretta traduzione è attestata dal manoscritto di base *P4*, da *E*, da *P11* e da *P7*. Nel testo del Visconte l'aggettivo *meridianus* e la relativa locuzione oitanica scompaiono, ma il dettato è comunque mobile e problematico dal punto di vista sintattico. In *A*, infatti, la comparazione non è simmetrica, dal momento che sembra mancare il participio retto dal verbo *era*, sostituito dalla locuzione *a respiegz*. La locuzione esplicativa *ab menys poqua claror*, inserita da *I*, sembra rispondere alla necessità di colmare un vuoto semantico. Il testo di *T*, nonostante l'omissione della locuzione erronea *après midi*, sembra invece più fedele all'antigrafo nella conservazione del verbo *scurizit*, da *oscurcir* oitanico, a sua volta traduzione del latino *obtenebraretur*. Anche in altri casi, la lezione trasmessa da *T* è più vicina al dettato della fonte francese. *T* mantiene, infatti, alcune lezioni adiafore, caratteristiche del subarchetipo ε:

- (4) ne onques ne fu esmeüz, *P4, P7, P11, E (a, 5, 18)*

ε

esbahiz, *P1, P2, P6, P8, P9, P10, P12, P13, P14, P15, P19, A1, A2, L2, L3, C, D, F, G, M, O, R, V*

Viage:

- ny jamay non fory enbayt, *T (579)*
- jamay non fuy assalit, *A*
- ny iames no fore exit, *I (693)*.

Sempre scendendo verso i piani bassi dello stemma, ci accorgiamo che il testo del Visconte riproduce un errore guida del subarchetipo ζ:

- (5) *Tractatus* (p. 72)

Aliorum autem colla vel brachia vel corpora serpentes igniti circumcinxerunt

serpenz ardanz lor ceignoient les cous et les cors et les braz, *P4, P3, P7, P9, P11, P12, P14, E (a, 8, 5-6)*

ζ

- serpens mordanz lor ceignoient, *P6, P1, P2, P8, P10, P13, P15, P18, P19, L2, L3, C, D, F, M, V*
- li serpent lour mordoient lour canoles, *A1*
- li serpent leur mordoient leur cors et leu bras, *A2*
- serpens et vers mordanz leur mordoient, *G*

Viage:

- Avian *serpens que* lor mordian los conolhs del col, *A*
- Avian *serpens que* lor mordian las conolhas del col, *T (642-643)*
- Avian *serpens que* lus mordian las venas e las arterias del col, *I (769-771)*.

Proprio partendo da un antografo antico-francese è dunque possibile spiegare alcuni guasti prodottisi nella tradizione del *Viage*.

La questione dell'originale, in assenza di manoscritti coevi alla composizione del testo e dell'incunabolo catalano (perduto), resta una questione controversa. È verosimile, tuttavia, che dall'originale (molto probabilmente provenzale)¹¹ discendesse un archetipo da cui dipendono i due subarchetipi distinti che reggono rispettivamente il ramo ca-

¹¹ Sulla questione dell'originale catalano o provenzale si vedano: Colón 1974: 44-60; Colón 1980: 429-40; Finazzi Agrò 1974.

talano e quello provenzale.¹² La presenza di un archetipo comune sembrerebbe garantita dalla presenza di alcuni errori congiuntivi, difficilmente attribuibili allo stesso Ramon.

Il primo si colloca all'altezza dell'apparizione del Signore e della relativa rivelazione della fossa:

(6) *Tractatus* (p. 22)

Baculus vero ille por eo, quod illum santo suo dominus Ihesus dedit baculus Ihesu vocatus est. De quibus etiam in Vita sancti Malachie scriptum invenimus. Quicumque vero in patria illa summus fuerit archiepiscopus, hec habebit quasi pro signo sui presulatus.

a (1, 17-24)

Et Nostre Sires s'aparut a lui si com il avoit fet meintes foiz et si li dona le livre des evangiles et un baston et ces choses tient on encore en Yrlande por granz reliques si com drois est. Et li bastons a non >li baston< Jesu por ce qu'il le dona a son seint. Et la vie Seint Malachie tesmoigne que li arcevesques de Yberne, qui que il soit, a ce livre et ce baston et ce est enseigne qu'il est apostoiles de Yberne.

Viage:

- Aquestas causas teno en Irlanda per grans relequias ayssi com es degut. Lo basto a non lo basto de Jhesus per so qu'el lo donec a son servidor e a la vida meteyssa ne fa testimoni que ome que aja aquest libre ny aquest basto es senhal que es appostol de Ybernia, *T* (60-65)
- E aquestas cauzas teno en caras per grans relequias, aysy coma es degut del basto per honor de Jhesus quar lo li avia baylat coma son servidor en sa vida meteyssa, e el fu testimoni coma aquest basto e aquest libre li sia estat baylat en senhal que el es apostol de Ybernia, *A*
- Que lo appellan lo basto de Jhesus per so que ell lo dona a son servidor he en la sua vida meteyssa ne fa testimoni com aquell basto et aquell libre es senhyal que ell es apostol de Yvernia, *I* (73-77).

Tra i testimoni della versione francese *a*, alcuni, dipendenti del *codex interpositus* λ (a sua volta discendente da ζ e da ε, cfr. *supra*) presentano una lezione corrotta:

¹² Ipotesi sostenuta anche da Colón, il quale, tuttavia, postulava un originale catalano da cui sarebbe derivata una traduzione provenzale alla base sia dei manoscritti occitani che dell'incunabolo catalano. Ipotesi che ci sembra poco economica, mentre verosimilmente dall'originale provenzale discende un archetipo comune a tutta la tradizione.

- saint Mathieu, *P1, P2, P13, L2, C, F, R*;
- saint Macy/ Macien, *P10, L3, M, O*;
- la vie saint Marciu le tesmoigne que li arcevesques dist bien que qui ara cel livre et cel baston il sera apostoles dignes, *A2*

Se Ramon avesse lavorato su manoscritti apparentati con il gruppo di testimoni che conservano la lezione erronea *saint Mathieu/saint Macy*, avrebbe incontrato il riferimento alla vita di San Matteo, non a quella di San Malachia.¹³ Se partiamo dunque dalla lezione *la vie s. mathieu tesmoigne* è possibile ipotizzare che nell'originale si trovasse la *vida s.mathieu*. Difficilmente il Visconte che frequentava i manoscritti oitanici avrebbe storpiato il nome *Mathieu*, correttamente tradotto, mentre è decisamente plausibile che, in sede di archetipo, il copista abbia alterato *mathieu / mathyeu*, forse reso poco leggibile a causa di un guasto meccanico, in *meteyssa*, indotto in errore dalla contiguità grafico-fonetica dei due termini.

Rileggendo, inoltre, le diverse attestazioni del *Viage*, ci si accorge che la costruzione conservata da *T* è sicuramente la più corretta e la più vicina alla fonte francese, a sua volta calco fedele del testo latino. Il bastone e il vangelo, infatti, sono i segni visibili della carica arcivescovile conferita ai successori di San Patrizio e non della sua sola elezione all'apostolato irlandese. L'incunabolo abbrevia e salta il richiamo alle reliquie.

Sempre da una corruttela prodottasi in sede di archetipo sembrano dipendere le lezioni dei manoscritti provenzali e dell'incunabolo all'altezza del quarto campo:

- (7) *Tractatus* (p. 78)
 Demones omnes flagris ceciderunt. Omnia genera tormentorum que excogitari possunt ibi visa sint.

a (9, 1-3)

Einsi diversement les tormentoient li deable, ne n'i avoient de nului merci. La peüst on veoir toz les tormenz c'om peüst porpenser.

¹³ Ramon avrebbe potuto avere a disposizione alcuni manoscritti di fattura pregiata appartenenti alla sottofamiglia λ , come *P1* (Paris, BnF fr. 183), *P2* (Paris, BnF fr. 185), *L3* (London, BL Add. 17275), realizzati per volere di Carlo IV dall'atelier di Thomas de Mauberge; cf. Rouse–Rouse 2000, I: 187-95.

Viage:

- Ayssi los turmentavan los demonis de divers turmens e aqui non avia negun mege que hom podia veser totz los turmens que hom poyria pensar, *T* (687-89)
- Enayssy los demonis lor donavo tans de diverses turmens *que* home non ho poyria nomnar. E de l'*aun* turmen a l'autre non avia degun mega *que* hom los vezia totz *que* home non poyra pensar, *tan* son mals, *A*
- En asso lo turmentaven los demonis ab diversos turmens e no seria negun en deguna manera que pogues immagnar ni pensar los turmens que aqui eran, *I* (821-824).

La struttura morfo-sintattica dei testi catalano e provenzali ricalca quella della versione antico-francese: l'apertura del periodo è affidata allo stesso avverbio con funzione rafforzativa, *einsi*. Il manoscritto *T* sembra fotografare, anche in questo caso, l'incompletezza del dettato testuale, laddove *A*, per colmare un'insufficienza semantica prova ad emendare, rielaborando il costruito. L'alterazione del termine *merci* (fr.)/ *merce* (prov.) genera una parola oscura in *T* (*mege*) trasformandosi in *mega*, in *A*, dove il termine ha un senso compiuto che mal si attaglia al contesto. Anche l'incunabolo interviene per rendere il periodo più scorrevole e coerente. Nell'originale, in obbedienza alla fonte francese, forse avremmo trovato: *non avia <de> negun <merce tant> que hom podia vezer totz los turmens*.

L'altro luogo di corruzione difficilmente ascrivibile a Ramon è la lacuna che contraddistingue il passaggio tra il sesto e il settimo campo.

(8) *a* (10, 19- 11, 5)

Et tieus i avoit qui n'i tenoient que un seul pié et li autre une seule mein ou deus. Toutes ces genz ensemble ploroient et crioient mout anguisement. «Ci t'estuet baignier, firent li deable, se tu ne t'en revas.» Lors le pristrent et le vouldrent metre en une des fosses et il apela le non Jesucrist si en fu delivrés. >Hors< de cele meson menerent li deable le chevalier et le traînerent vers une montaigne. La vit il si grant plenté d'omes et de femes de divers aages et toz nuz que quanque il en avoit veü devant en toz les autres leus, li sembloit peu envers ceus. Tuit cil seoient sor les doiz de lor piéz et esgardoient vers galerne...

Viage:

- d'autres en aur, *que* de forsa de calor semblava lo solhel. Enayssy aquelas armas ero en motz grans e greus turmens, e avia de motas de maneyras estatz de gens *que* ero totz nutz en aquels *tumens* dels metals fondutz. E sapiatz *que* tot so *que* ieu avia vist dels autres *tumens*,

- me semblet *que* non era res en *comparasiho* d'aquest, quar totz aquels *que* ero en aquels metalhs fondutz lo lor paria mas los artels defora quar ero totz dedins lo cap *primier* e tot tenian la cara devas *un* ven, *A*
- E los autres en aur caut aysi colorat com si fos lo clar solelh. Aqui eran en grans e greus tormens motas manieyras de gens de diversses estatz e eran totz nutz. E tot so que ieu avia vistz de turmens no me semblava res a comparatio d'aquestz, car totz aquels que y eran semblava que se sostenguesso sobre los artelhs dels pes e regardavo totz vas hun vent, *T* (761-67)
 - Los altres en hor tant calt e tot fus, tant clar com si fos lo soleil. En ayxi eran en grans turmens e moltes maneres de gens de diversas statz que eran tots nuus; e tot so que yo avia vist de turmens non semblaren res a regart daquel, car totz aquells que aqui eran semblaven que se sostenguessan sobre los artells dels peus e regardaven totz vers un vent, *I* (903-909).

È evidente che il copista del manoscritto di Auch (*A*) abbia sentito la necessità di armonizzare un passaggio che percepiva come lacunoso: i richiami ai metalli fusi e il tentativo di fornire una spiegazione verosimile dell'emersione delle unghie confermano la volontà di colmare un vuoto semantico. *T* e l'incunabolo, invece, riproducono fedelmente lo stato frammentario dell'antigrafo. La lacuna deve essersi prodotta in sede di archetipo, risultando difficilmente emendabile come dimostrano gli esperimenti del copista di *A*.

Passando ad un confronto dettagliato con i singoli testimoni di *a*, ci accorgiamo che spesso i manoscritti del *Viage* presentano una contiguità testuale con *A1*. Alla vicinanza della lezione precedentemente riportata¹⁴ si possono accostare altre innovazioni proprie del manoscritto piccardo. Il Visconte lavorava probabilmente su un testo simile a quello di *A1*, ma attingeva anche ad antigrafì diversi. Nei punti in cui *A1* presenta lezioni eccessivamente sintetiche, infatti, Ramon procede alle integrazioni, verosimilmente collazionando due o più manoscritti:

- (9) *a* (16, 1-9)
- Qui bien penseroit as tormenz et as douleurs qi la sont et qui bien les contrepeseroit en son cuer, les peines de cest siecle ne li greveroient gueres ne nus ne se deliteroit en charnel delit tant com il penseroit a cez tormenz. Et cil a qui les religions semblent dures et aspres devoient bien penser queus et com granz sont li tormenz et les douleurs

¹⁴ All'esempio (5) *Viage. serpens que* lor mordian los conolhs del col; li serpent lour mordoient lour canoles, *A1*.

de purgatoire, car asséz plus est legiere la vie ou on puet avoir sanz grant travail ce qe mestiers est au cors et a l'ame, que cele ou il covient oïr et soffrir et veïr tant de male aventure.

- Qui bien penseroit as dolors et as tormens qui la sont, les paines de cest siecle ne li greveroient gaires ne nus ne si deliteroit *folement es carnes delis et cil de relegions devoient bien penser com grans sont les dolours d'infer et les tormens de purgatore et les paines, car asses est plus legiere cose a soffrir les dolors* que on a en ceste vie au cors car on ne puet sanz grant travail cou qe mestiers est avoir et si covient oïr et veïr tant de males noveles et aventures, *A1*.

Viage.

- E qui pensaria ben a la dolor e al *turmens* que lay son, e los auria tostemp en memoria, en son cor, los trebals e penas d'aquest mon, ni las malautias, ni las pauretatz no grevaria las gens, quar totz los *turmens* d'aquest mon non so se no *que* rossadas e dos mel a respiegz d'aquelas de les *Purgatory*, ni deguna persona no se delecharia per res en aquest mon *folamen ni carnalmen* ni en negun delieh d'aquest mon. E qui ben pensaria en aquestz *turmens* totz *aquels que son en relegio ho relegiozas que son ordenatz per lo servissy de Dieu, se devrian ben pensar coma son moitz grans aquestz turmens ni las penas d'Ifern ni de Purgatory, quar asatz es plus laugieyra cauza que hom sufricha la penba en aquest mon*, en sa vida lo cors ensemps an l'arma, *que* quant cove soffrir e aver tan grans penas e dolors a l'arma e al cors en *Ifern* ho en *Purgatory*, *A*.
- Mays qui pensaria be a las dolors ni als *turmans* que lay so, e los auria tostemp en memoria en son cor, ni los treballs e las penas d'aquest mon, ni las malautias ni las paubretaz no lor grevarian res, quar totz los *turmens* d'aquest mon no so seno dossas rosadas e dos mel a regard d'aquels; ni negun ne se delecharia *folamen ni carnalment* ni en negus autres deliegz d'aquest mon. E qui be pensaria en aquestz *>turmens< aquels que son en relego*, a alsquals las religios son donadas, *deven be pensar quals ni cossi son grans las penas d'yffern ni los turmens ni las penas de purgatori, car asses es plus laugierca causa soffrir la pena en aquest mon*, lo cors essem an l'arma, que cant cove soffrir o aver tantas malas aventuras he tantas de dolors, *T* (855-868).
- Que pensaria lo dolos ny lor *turmens* que hy son, elle los auria tot jorn en memoria en son cor; los treballls he las penas de aquest mon, ny les altres malauties ny probrebats no lus grevaria res, car totz los *turmens* de aquest mon no son sino dolssas rosades de totz los mals que hi son al regart de aquells, ny negun ne se delectaria carnalment en deguns delitz daquest mon. Et [qui] be pensa de aquestas que son religioses e son en afflictions deven pensar com son grans los *turmens* et las penas de *infern* he las penas e *turmens* de *purgatori*, car pous es pus lauguera cosa soffrir la penas en aquest mon, al cors en-

semps ab la anima, que quant cove suffrir e anar a tants de mals he de dolors, *I* (1012-26)

Il testo latino e conseguentemente tutti gli altri testimoni di *a*, non accennano, riferendosi ai religiosi, alle pene dell'inferno, ma soltanto a quelle del purgatorio. Il richiamo al pozzo infernale, collocato a conclusione dell'omelia in *a*, sancisce la temporaneità delle pene purgatoriali a fronte dell'eternità di quelle infernali. In *A1* e nel *Viage*, invece, il richiamo ai tormenti infernali rafforza il tono incriminatorio dell'esortazione, invitando i penitenti a non dimenticare mai, accanto, alle pene purgatoriali, anche quelli infernali.

In alcuni punti il calco è quasi testuale:

Viage: se delecharia per res en aquest mon *folamen ni carnalmen* ni en negun delieh

- *A1*: deliteroit *folement es carneus delis*
- *A*: se deliteroit en charnel delit

Viage: *quar asatz es plus languieyra cauza que hom sufricha la penba en aquest mon, A*

- *A1*: *car asses est plus legiere cose a soffrir les dolors que on a en ceste vie*
- *a*: *car asséz plus est legiere la vie ou on puet avoir sanz grant travail.*

In un altro luogo la coincidenza testuale è sorprendente:

(10) *a* (6, 8-11)

- Si ot mout grant angoisse qant il l'orent premiers geté el feu, mes, si tost com il noma le non Nostre Signeur, toz li feus fu si esteinz q'il ni remest neïs une estincele.
- *Il l'orent premiers iete ou fu, mais si tost com il ot nome le fil Diu, fu li feus estains k'il ni remest estincele, A1.*

Viage:

- *E tot premier els me gitero [al] fuoc, mas tantotz coma ieu nommiy lo nom de Jhesu Christ, si tost ieu fuy guirit e tot lo fuoc escantic que non hy remas una sola beluga, A*
- *E tot premier me giteren al fuoc, may tantost que ieu nommiy lo nom de Jhesu Christ, tantost ieu fory guerit e tot lo fuoc se escantic que non y demorec pas una sola beluga, T (589-592)*

Un altro punto di vicinanza testuale è rappresentato dal seguente passo:

(11) *a* (3, 11-12)

- ne por mesaise de torment ne por poor de menaces ne por promesses qu'il te facent
- ne pour tourment ne pour menaces ne pour paour, *P13*;
- pour promesse de tourmens, *P7, P9, P12, M*;
- ne pour pooor ne pour menaces, *P11*;
- ne pour paour de tourmens ne pour promesses de menaces ne pour promesse, *C, F*;
- *par paour de menaces qu'il te facent, A1*;
- ne pour manace ne pour tourment ne pour pramesse qu'il te facent dire, *A2*;
- ne pour tourmens ne pour menasses ne pour promesses, *O*

Viage:

- els te diran *per* malas paraulas ni *per* motz de mals *que* els te fassan ni *turmens* ni *per paor de menassas que* els te fassan, *A*
- per gran colp de mals que te fasso ni de turmens ni per *pabor de manesses* que els te fasso, *T* (533)
- per tan de mal que te fassan de turmens, ny de paors ny de menasses que te faran, *I* (639).

Il nostro Visconte, quindi, lavorava verosimilmente su *A1* o su un manoscritto ad esso imparentato, correggendo e integrando grazie al ricorso ad altri testimoni.

La scelta di raccontare la propria catabasi a partire dalla versione francese piú diffusa e non dal testo latino può forse illuminare le intenzioni compositive di Ramon. Nella versione *a* l'avventura di Owein acquistava una linearità e una schematicità esemplari che garantivano al viaggio oltremondano l'anodina verità del miracolo. A differenza della versione latina, in cui il monaco di Saltrey aveva tentato di tacitare i dubbi sull'ortodossia della discesa *in corpore et anima* nella lunga introduzione¹⁵ e a differenza dell'*Espurgatoire Seint Patrice* di Maria di Francia,¹⁶ in cui l'autrice aveva deciso di seguire fedelmente la fonte latina, connotando tuttavia in senso romanzesco-cavalleresco l'*exploit* del cavaliere irlandese, l'anonimo volgarizzatore di *a* aveva ricondotto la discesa di Owein alla dimensione asseverativa e alla trasparenza didattica dell'*exemplum*. La versione *a* viene subito accolta all'interno dei leggen-

¹⁵ *Tractatus* (Warnke): 1-14.

¹⁶ Maria di Francia (Barillari).

dari,¹⁷ confermando così la sua vocazione agiografica. Decidendo di ripercorrere fedelmente le orme di Owein, Ramon procedeva al rafforzamento della certificazione di realtà della propria esperienza, in quanto non si discostava da una tradizione consolidata e non introduceva nuove meraviglie e nuovi orrori nell'aldilà, come invece accade nei resoconti degli altri viaggiatori trecenteschi.

D'altro canto, proprio perché il prologo del *Viage* tratteggia i contorni di un'esistenza romanzesca, sempre alla ricerca di «cauzas maravilhozas, variablas, estranhas que son per lo mon» (A), l'appropriazione dell'avventura di Owein da parte del Visconte rivela la sua volontà di costruire un testo ad alto tasso di letterarietà, venato da ironia ambigua e beffarda. Ramon, insomma, sembra muoversi come Giano bifronte, accentuando l'apparato probatorio e la «certificazione autoptica»,¹⁸ costitutive della scrittura odepórica e contemporaneamente smontandone le pretese realistiche attraverso un'operazione di plagio.

In questo senso Ramon partecipa, insieme a Jehan de Mandeville,¹⁹ al nascente movimento di fondazione (ancora inconsapevole) della letteratura di viaggi immaginari, una letteratura che attraverso lo schermo della veridicità della testimonianza e della verosimiglianza delle avventure narrate, apre il varco all'inquietudine fantastica. La verosimiglianza delle avventure si ottiene proprio grazie alla ripetizione dell'identico, all'ostentata fedeltà a fonti e racconti precedenti, tanto da smontare tutti i dubbi dell'uditorio sulla verità del narrato. Ma l'autore, dal canto suo, sa di essere un compilatore: la sua sete di esplorazione lo spinge in un viaggio tra i testi e nei testi. Ramon raggiunse fisicamente l'Irlanda, ma per descrivere la sua discesa purgatoriale non escogitò *décors* inusitati, bensì si affidò a una versione accreditata e conosciuta, che mascherasse la fizionalità patente del suo racconto. Ugualmente Jehan de Mandeville aveva scelto di riprodurre i brani certificati dell'*Itinerarium* di Odorico da Pordenone²⁰ e alcuni episodi del *Roman d'Alexandre*,²¹ cui veniva tributato l'onore della verità referenziale-denotativa a discapito della sua na-

¹⁷ I leggendari piú antichi che conservano *a* risalgono al 1250; cf. Di Febo 2013a: 39-59.

¹⁸ Bertolucci Pizzorusso 2011: 11-27.

¹⁹ Jehan de Mandeville (Deluz).

²⁰ Odorico da Pordenone (Van den Wyngaert).

²¹ Alexandre de Paris (Armstrong *et alii*).

tura fizionale-connotativa. Il testo, spacciandosi per vero, assurgeva così al più alto grado della manipolazione fantastica.

Martina Di Febo
(Università di Macerata)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Alexandre de Paris (Armstrong *et alii*) = *The Medieval French Roman d'Alexandre. Vol. II: Version of Alexandre de Paris. Text*, edited by E. C. Armstrong, D. L. Buffum, Bateman Edwards, L. F. H. Lowe, Princeton, Princeton University Press; Paris, Presses universitaires de France, «Elliott Monographs in the Romance Languages and Literatures», 37, 1937.
- Viage al Purgatory* (Boretti) = Margherita Boretti, *Viage al Purgatory*, 2010, on line all'url <http://www.rialto.unina.it/Prosanarrativa/Viage/Viage.htm>.
- Colgan 1647 = John Colgan's *Triadis Thaumaturgae seu divorum Patricii Columbae et Brigidae, trium veteris et maioris Scotiae, seu Hiberniae sanctorum insulae acta* II, Louvain, 1647: 273-281.
- Tractatus* (Warnke) = H. di Saltrey, *Tractatus de Purgatorio sancti Patricii*, Karl Warnke (hrsg. von), *Das Buch vom Espurgatoire S. Patrice de Marie de France und seine Quelle*, Halle/Saale, Niemeyer Verlag, 1938.
- Jeanroy-Vigneaux 1903 = Alfred Jeanroy-André Vigneaux, *Voyage au Purgatoire de St. Patrice. Vision de Tindal et de St Paul*, Toulouse, Privat, 1903: 4-53.
- Jehan de Mandeville (Deluz) = Jehan de Mandeville, *Livre des merveilles dou monde*, Christiane Deluz (éd.), Paris, CNRS Editions, 2000.
- Mall 1891 = Ernst Mall, *Zur Geschichte der Legende vom Purgatorium des heil. Patricius*, «Romanische Forschungen», 6 (1891): 139-97.
- Maria di Francia (Barillari) = Maria di Francia, *Il Purgatorio di San Patrizio*, Sonia Maura Barillari (a c.di), Alessandria, Edizioni dell'Orso, «Gli Orsatti», 17, 2004.
- Miquel y Planas 1914 = Ramon Miquel y Planas, *Llegendes de l'altra vida; Viatges del cavaller Owein y de Ramon de Perellos al Purgatori de San Patrici; Visions de Tundal y de Trictelm*, Barcelona, F. Giró, 1914:133-73.
- O'Sullivan 1621 = Philip O'Sullivan, *Historiae catholicae Iberniate compendium*, Lisbona, 1621.

Odorico da Pordenone (Van den Wyngaert) = Anastasius Van den Wyngaert, *Sinica franciscana. Vol. I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, Quaracchi et Firenze, Collegium Sancti Bonaventurae, 1929: 379-495.

LETTERATURA SECONDARIA

- Barillari 2004-2005 = Sonia Maura Barillari, *Passaggio in Irlanda. Itinerari terreni e viaggi oltremondani*, «Itineraria», 3-4 (2004-2005): 73-107.
- Bertolucci Pizzorusso 2011 = Valeria Bertolucci Pizzorusso, *La certificazione autoptica: materiali per l'analisi di una costante della scrittura di viaggio*, in Ead., *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori ed altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne, 2011: 11-27 (ed. or. *Viaggi e scritture di viaggio*, a c. di Corrado Bologna, «L'uomo», III (1990) n.2: 281-299).
- Colòn 1974 = Germà Colón, *Sobre els textos llengadocians i català del «Viatge al Purgatori de sant Patrici»*, «Medioevo Romanzo», I (1974): 44-60.
- Colòn 1980 = Germà Colón, *Filiation des textes du «Voyage au Purgatoire» de Ramon de Perillós. Mise au point*, «Medioevo Romanzo», VII (1980): 429-40.
- Delhay 1908 = Henri Delhay, *Le pèlerinage de Laurent de Paszthou au Purgatoire S. Patrice*, «Analecta bollandiana», XXVII (1908): 35-60.
- Di Febo 2008 = Martina Di Febo, *Il «Viatge al Purgatori» di Ramon de Perelbos: dalla visione al viaggio*, «La Parola del testo», 2 (2008): 309-30.
- Di Febo 2013a = *Les versions en prose du Purgatoire de Saint Patrice en ancien français*, édition critique, introduction et notes publiées par le soins de Martina Di Febo, Paris, Champion, «CFMA», 172, 2013.
- Di Febo 2013b = Martina Di Febo, *Il cavaliere nell'oltretomba: memorie culturali tra passato e futuro*, in Massimo Bonafin, Carla Cucina (a c. di), *Figure della memoria culturale. Tipologie, identità, personaggi, testi e segni. Atti del Convegno Internazionale di Macerata, 9-10-11 novembre 2011*, «L'Immagine riflessa», c.s. (2013).
- Easting 1991 = Robert Easting, *St. Patrick's Purgatory, Two versions of Owayne Miles and the Vision of William of Stranton together with the long Text of the "Tractatus De Purgatorio Sancti Patricii"*, Oxford, Oxford, University Press, 1991.
- Finazzi Agrò 1974 = Ettore Finazzi Agrò, *Originale provenzale o catalano? Recenti contributi allo studio del «Viaggio al Purgatorio di San Patrizio»*, «Cultura Neolatina», XXXIV (1974): 163-79.
- Fрати 1891 = Luigi Frati, *Tradizioni storiche del Purgatorio di S. Patrizio*, «Giornale storico della letteratura italiana», XVII (1891): 46-79.
- Owen 1970 = Douglas David R. Owen, *The Vision of Hell. Infernal Journeys in Medieval French Literature*, Edinburgh, Scottish Academic Press, 1970.

Rouse-Rouse 2000 = Richard H. Rouse, Mary A. Rouse, *Manuscripts and their makers. Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, Turnhout, Brepols, 2000, 2 voll.

RIASSUNTO: Ramon de Perelhos compose il suo *Viage al Purgatori* al ritorno dal suo viaggio presso il Purgatorio di San Patrizio in Irlanda. All'interno del suo testo si incontrano la narrazione della sua diretta esperienza e quella della discesa del cavaliere Owein, tratta dal *Tractatus de puragtorio sancti Patrici*. Ramon, tuttavia, non sembra aver utilizzato direttamente la fonte latina, quanto un volgarizzamento francese del secolo XIII, conservato da numerosi manoscritti. Nel corso di questo articolo cercheremo di dimostrare la dipendenza del testo di Ramon dalla versione antico-francese e in particolare da una delle famiglie di manoscritti. Si possono così comprendere alcuni errori della tradizione provenzale e si possono suggerire eventuali correzioni.

PAROLE CHIAVE: *Tractatus de purgatorio sancti Patricii*; Versioni in prosa antico-francesi del *Purgatoire*; Ramon de Perelhos e il *Viage*

ABSTRACT: Ramon de Perelhos wrote his *Viage al Purgatori* on the return of his journey to St. Patrick's Purgatory on Ireland. He added up his travel's experience and the most famous account on the Purgatory's descent of knight Owein, from the *Tractatus de puragtorio sancti Patrici*. However Ramon didn't use the Latin text, but his French translation preserved by many manuscripts. The aim of this work is to demonstrate the dependence of Ramon's *Purgatori* from the French version (XIII century) and from a specific family of French manuscripts. We can understand the errors of the Provençal manuscripts tradition and we can suggest some correction.

KEYWORDS: *Tractatus de purgatorio sancti Patricii*; Prose French translations of *Purgatoire*; Ramon de Perelhos' *Viage*